

**MICHELE**

## *Parrocchia San Michele a Pietralata*

Lo fissò

Cammina, il Signore.

Da quando, a Cesarea di Filippo, Simone ha parlato a nome di tutti e lo ha proclamato Cristo di Dio. Ma sa bene quanta strada debba ancora percorrere per far capire ai suoi, a noi, cosa significa, per lui, essere Cristo. Non un Messia trionfatore, muscoloso, vittorioso. Ma un testimone disposto a morire nel modo più brutale e ignobile, in croce, pur di non rinnegare il vero volto di Dio. e che chiede a noi, suoi discepoli, di fare altrettanto.

I giochi sono fatti, solo chi è disposto a diventare bambino, a seguire la propria anima, a seguire il Maestro, è dato di conoscere cosa accadrà. Allora Gesù scende: dal punto più a Nord della terra di Israele fino al punto più basso della crosta terrestre, Gerico. Una discesa geografica simbolo, però, di una discesa interiore, di spogliamento, di dono di sé. E, scendendo, dopo avere finalmente risposto alla domanda posta dall'evangelista Marco all'inizio del suo Vangelo, chi è quest'uomo?, Marco/Pietro ora si pone un'altra domanda: chi è il discepolo?

Il primo candidato sembra avere tutti i numeri in regola, ampiamente.

Il giovane ricco, come lo ha chiamato la pietà popolare.

Ma si rivelerà un pessimo discepolo.

**Maestro buono**

Il suo approccio è folgorante, impetuoso: si inginocchia pieno di zelo, pone una domanda teologicamente ineccepibile: Maestro buono, cosa devo fare per avere in eredità la vita eterna?

Riconosce in Gesù un rabbino, si impegna a rendere concreta e tangibile la propria fede agendo nella sua vita, sa che la vita dell'Eterno non si merita, ma si accoglie. Gesù è piacevolmente sorpreso.

Obietta solo su quel buono che sembra un po' eccessivo, ma accoglie l'entusiasmo e lo zelo del giovane. Gli propone di seguire i comandi, quelli dei Mosè. Non è un anarchico, il Signore, non propone percorsi inusuali, innovativi, strani. Gesù non è venuto a cambiare una virgola del percorso di fede del popolo di Israele, ma a ricondurlo alla sua origine. Possiamo anche noi proporre ai nostri giovani un percorso semplice, legato alla Tradizione, l'appartenenza ad una comunità, una vita interiore nutrita di meditazione e preghiera, un percorso sacramentale...



13 ottobre 2024 – N. 53

### L'ANGOLO DEGLI AVVISI

*Sabato 19 ottobre alle ore  
16.30 22 ragazzi della no-  
stra Parrocchia riceveranno il  
Sacramento della Cresima.*

*Ricordiamoli nella preghiera  
della nostra Comunità.*

*Sono aperte le iscrizioni per  
il corso di preparazione del  
Matrimonio. Si svolgerà il  
mercoledì ed inizierà a fine  
ottobre.*

*Il corso per la preparazione  
alla Cresima adulti inizierà a  
Gennaio.*

ma fatti col cuore, per bene, con gioia e novità.

Magnifico. Risponde, il giovane. Ha imparato la lezione, non lo chiama più buono.

Afferma di avere osservato quel percorso sin dalla più tenera età.

Anima bella! O presuntuosa.

Gesù opta per la prima soluzione, vede sempre il lato luminoso, il bicchiere mezzo pieno. Anche con noi.

Anche con me. Sa che questo ragazzo è sincero. Sta veramente camminando con entusiasmo sulla via dei comandamenti. E Gesù, sorpresa, gli rivolge uno sguardo colmo d'amore e di benevolenza.

### **Siamo amati**

L'affermazione di Marco, unica nel vangelo, è una fucilata. Gesù, fissandolo lo amò. Quello sguardo è lo sguardo che ha incontrato Pietro e Levi e Marco. E me, e te. E ogni discepolo da allora ad oggi.

Non basta seguire le regole. Dobbiamo, prima o dopo, fare esperienza di quello sguardo.

Nessuna apparizione, per carità!

È l'esperienza concreta dello sguardo del Signore che ci raggiunge nella preghiera, nella meditazione, nell'adorazione. L'esperienza che cambia la vita.

Solo se sentiamo su di noi lo sguardo amorevole del Signore possiamo dire di avere fatto esperienza di Dio, solo se sentiamo in noi lo sguardo mai giudicante del Maestro cogliamo la verità della proposta cristiana.

Quello sguardo è la sintesi dell'annuncio cristiano.

Sei amato. A prescindere. Sei amato bene. Sei amato seriamente.

Quell'amore che dona gioia, non l'amore del pozzo che non sazia, Dio solo, che ne è sorgente, può donarcelo. Ecco, tutto è compiuto. Lo sguardo del giovane, ora, è immerso nell'amorevole sguardo di Cristo. Che osa.

### **Di più**

Gesù ama prima di chiedere. Accarezza prima di indicare un percorso impegnativo.

Se qualcuno davvero vuole la vita dell'Eterno può fare qualcosa di più grande. Superare le regole. Osare. Gesù sta lasciando tutto, sta salendo a Gerusalemme dopo avere abbandonato la folla e il plauso e anche la comprensione dei discepoli. Si sta spogliando di tutto per fidarsi di Dio.

Se vuole, il giovane, può fare lo stesso. Ma tentenna. Il sorriso gli si spegne sul viso. No, non se la sente.

Vuole tenere in mano la situazione. E la propria fede sotto controllo. Così è decisamente troppo. Riservato alle persone speciali, ai religiosi, ai santi. Non esageriamo.

Se ne va, triste. Gesù è cento volte più folle di noi. Perché ama. E l'amore rende folli.

### **Noi**

Quando faremo il salto? Quando passeremo dall'osservare delle regole a ribaltare la vita?

Quando seguiremo, finalmente, il Signore per quello che è, non per ciò che dà? Quando, infine, crederemo?

Quando torneremo a dire alle nostre comunità in affanno, alla nostra Chiesa in cammino sinodale, che la fede ha a che fare con l'amore, col sentirsi amati, con lo scegliere di amare?

Fissiamo lo sguardo in quello sguardo che ci ama.

Facciamo questo, almeno, per ora. Forse ci farà innamorare.